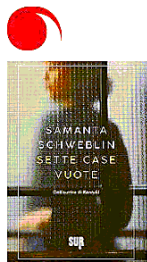


LIBRI



“Feroci” novelle
Samanta Schwebelin, “Sette case vuote”, Sur (pag. 140, 15 euro) e Mari Robison, “Guida alla notte per principianti”, Racconti edizioni (pag. 149, 16 euro)



Samanta e Mary, regine dell'inferno “domestico”

» **Carlotta Vissani**

Tutto si può dire delle case in cui Samanta Schwebelin intesse le sue storie tranne che siano vuote anche se *Sette case vuote*, titolo della sua più recente raccolta di racconti, fa pensare a involucri disabitati, abbandonati. Sono in realtà dimensioni domestiche traboccanti: di assenze definitive, del peso dei ricordi, della memoria che si appanna e scontorna il passato, di eventi apparentemente innocui, come un vicino che bussa alla porta, o più traumatici, come una bambina che ingoia un bicchiere di candeggina, e che introducono una frattura.

SONO TEATRO DI ACCADIMENTI disturbanti che prendono avvio o si dispiegano in una dimensione spaziale delimitata, la casa appunto. Ne è esempio *Il respiro cavernoso*, il più lungo e più bello, sull'anziana Lola, che ha avuto un figlio malato, morto prima di raggiungere in altezza i mobiletti della cucina, e che si aggira tra le stanze con un foglietto nella tasca del grembiule. Lì ha annotato poche cose, quelle che deve assolutamente ricordarsi tra cui

“concentrarsi sulla morte” perché Lola vuole morire, ma tutte le mattine, inevitabilmente, torna a svegliarsi. La lista è la sua sicurezza: la rilegge ogni volta che si disperde o si distrae o quando la mente la tradisce e distorce verità e realtà delle cose, tanto che anche il lettore resta disorientato. È affetta da demenza senile come forse lo sono i due vecchi coniugi che danzano nel loro giardino completamente nudi, e felici, mentre la nuora li osserva sbigottita, angosciata all'idea che il nuovo compagno li veda e concluda siano pazzi. Si troverà a doversi preoccupare per qualcosa di potenzialmente ben più serio.

Schwebelin, argentina classe 1978 tradotta in 20 lingue, ha già firmato due romanzi (tra cui il bellissimo *Kentuki*) e tre raccolte di racconti, e dimostra la stoffa, oltre che un'innata eleganza stilistica, dei più grandi narratori di *short stories*. L'immissione nei suoi quadri domestico-quotidiani è immediata e desta una curiosità quasi morbosa, tratto comune anche all'americana Mary Robison, 72 anni, sconosciuta in Italia eppure considerata in patria maestra del minimalismo (lei ritiene la definizione “riduttiva, fuorviante, inconcludente e insultante”) al pari di Raymond Carver e Amy Hempel a

cui anche Schwebelin è stata accostata. Folgorante il racconto che dà il titolo alla raccolta inedita *Guida alla notte per principianti*, in cui una madre e una figlia, 35 e 17 anni, condividono notti di flirt e seduzione lasciando che i loro corteggiatori lo scambino per sorelle.

Due raccolte di racconti brevi, fulminanti e inquietanti

Dietro l'apparente spensieratezza amicale si nasconde però altro, come in tutte le storie di Robison. La madre è depressa mentre la figlia, spera di riuscire a orientarsi nella vita, che le pare un ginepraio, attraverso l'osservazione delle stelle, sua grande passione. A un certo punto uno dei personaggi di Robison si dice: “Allora non capisco, proprio non capisco cosa ci impedisca di essere felici e dormire tutti quanti sogni tranquilli in questa casa”.

Quesito chiave perché dietro esistenze apparentemente normali si cela il misterioso rumore di fondo che ogni vita emette quando viene smossa e s'increspa, lasciando intravedere dettagli a prima vista invisibili, nascosti sotto la superficie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.C. (DOPO CHRISTIE)

Catania: il nuovo caso di Vanina Guarrasi, eroina sotto scorta

» **Fabrizio d'Esposito**

Cristina Cassar Scalia è ormai una fulgida stella del giallo italiano. Il suo nuovo romanzo, appena uscito, è già nella top ten di vendita. Su queste pagine ci siamo occupati da subito dei casi del vicequestore Vanina Guarrasi, nativa di Palermo ma fuggita a Catania: dapprima la mafia le uccise il papà poliziotto e poi ha fatto un agguato al suo ex fidanzato, il magistrato Paolo Malfitano. Lei stessa era presente e salvò la vita al pm. E così per sottrarsi a un fato tinto di morte, la tosta Vanina se n'è andata a Catania per indagare su omicidi comuni. Inchieste che mischiano *cold case* e cadaveri freschi e che mettono Vanina al centro di una squadra variegata in cui spiccano le celluline grigie di Patanè, amabile commissario in pensione che ha ottantatré anni.

SOLO CHE in quest'ultimo libro, *L'uomo del porto*, anche Guarrasi deve guardarsi dalle cosche. Dopo un blitz fallito nel covo del mafioso latitante colpevole della morte del padre Giovanni, qualcuno le ha fatto trovare un proiettile nella casa di Santo Stefano, in campagna a un quarto d'ora da Catania. Vanina è costretta a vivere sotto



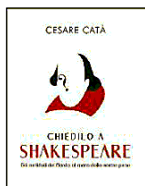
» L'uomo del porto
Cristina Cassar Scalia
Pagine: 321
Prezzo: 18,50 €
Editore: Einaudi

scorta e questo le impedisce di muoversi come vorrebbe per indagare sull'omicidio di Enzo La Barbera, notissimo professore di filosofia trovato accoltellato in un pub sotterraneo, dove scorre persino un fiume. Trentacinque anni prima, La Barbera faceva parte di una comune di giovani, dove erano in molti a farsi e morire d'eroina. La trama intrigante che depista abilmente è uno dei talenti di Cassar Scalia, oltre allo stile e ai personaggi, anche se stavolta una delle famose intuizioni di Vanina non è tanto geniale, il lettore medico ci arriva ben prima di lei. Lo diciamo a mo' di consiglio, ché il successo spesso innescava dannose dinamiche commerciali.

SEGNALAZIONI



» Indovinare il mondo
Giulio Busi
Il Mulino
Dalle eroine delle tragedie greche ai sapienti di Israele



» Chiedilo a Shakespeare
Cesare Catà
Ponte alle grazie
La vita spiegata da colui che ha “inventato l'umano”



» Nel nome del figlio
Björn Larsson
Iperborea
Lettera al padre che non si è mai conosciuto



» Esilio & letteratura
Julio Cortázar e Liliana Heker
De Piante
L'arte ai tempi del regime ha senso?

IL CLASSICO

» I bambini del mercato
Edgar Lee Masters (*Elliot*)
Un secolo prima di Ta-Nehisi Coates, un altro romanzo di formazione aveva messo a fuoco le tensioni (razziali) striscianti dell'America schiavista ottocentesca: lo aveva scritto nel 1922 Edgar Lee Masters, il noto autore dell'“Antologia di Spoon River”. Il protagonista era però un bianco, un ragazzo inglese che approda a Chicago nel 1833 per prendere possesso di



una tenuta ricevuta in eredità. È attraverso il suo sguardo che emergono le contraddizioni di una democrazia segnata da avidità e razzismo. La sua storia di grande attualità esce oggi in italiano. (Fab. Spa.)